**COMMENTO AL VANGELO**

 **L VANGELO DOMENICALE ANNO A 6° DOMENICA TO 16.02.2020**

 **Mt.5,17-37 LE ANTITESI: IL COMPIMENTO DELLA LEGGE**

 **L’OMICIDIO E L’INGIURIA; L’ADULTERIO; IL DIVORZIO; IL GIURAMENTO**

Seduto sul monte, con i suoi discepoli a fianco, Gesù enuncia il tema della prima parte del suo discorso inaugurale (Mt.5,17): “Non crediate che sia venuto per abolire la Legge e i Profeti: non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento”. Gesù rispettava la Legge antica, ma essa era una espressione incompleta e temporanea della volontà di Dio. Gesù, nuovo legislatore, la perfeziona, fondandola su un rapporto più intimo fra Dio e l’uomo; la nuova Legge ha un precetto essenziale: l’amore per Dio e per il prossimo. Sei esempi illustrano la nuova “giustizia” cristiana rispetto al modo di vivere giudaico. Quando Gesù dice: “Avete inteso che fu detto agli antichi...”, non si rifà direttamente alla Scrittura, ma alla tradizione orale degli scribi; quando afferma: “Ma io vi dico …”, si pone in antitesi non con la Scrittura ma con un ascolto limitato e insufficiente della stessa.

PRIMA ANTITESI: OMICIDIO E INGIURIE Mt.5,21-26 “Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai…”. Gesù approfondisce il senso del quinto comandamento (Es.20): l’omicidio non è altro che la conseguenza estrema di un atteggiamento etico sbagliato nei confronti del prossimo. Il codice legifera sul reato esterno; Gesù condanna il male alla radice e afferma che ci sarà la geenna del fuoco come punizione finale per il peccatore; il peccato contro il prossimo è grave anche se non si giunge ad attentarne la vita; la riconciliazione tra fratelli prevale dunque, per importanza, sulle esigenze richieste dal culto divino. In questo brano, Gesù vede il destino del peccatore concludersi nella geenna, la valle dei rifiuti a sud di Gerusalemme, luogo di perdizione dei peccatori; tuttavia, nel corso del suo ministero, non mancheranno occasioni in cui Gesù mostrerà il volto misericordioso di Dio, dando, con ciò, fondamento alla speranza in una riconciliazione finale di tutto l’universo con Dio.

SECONDA ANTITESI: ADULTERIO Mt.5,27-30. “Avete inteso che fu detto agli antichi: non commetterai adulterio…”.Nella prima parte dell’antitesi Gesù intensifica il divieto di adulterio; se Esodo 20 proibisce l’adulterio in quanto lesione della proprietà altrui, Gesù condanna anche lo sguardo lussurioso, il desiderio cattivo, come deviazione morale profonda nello spirito dell’uomo; è doveroso ricordare che anche i rabbini dell’epoca stavano nello stesso ordine di idee; uno di essi diceva: Colui che pecca con l’occhio è pure lui un adultero. Nella seconda parte, Gesù fa riferimento anche alle facoltà umane, che possono essere motivo di ostacolo o scandalo nel cammino verso Dio; la drastica amputazione di queste facoltà (occhio e mano) è preferibile al peccato.

TERZA ANTITESI: DIVORZIO Mt.5,31-32 “Fu pure detto: Chi ripudia…”. Questa antitesi è connessa con la precedente; Gesù non perfeziona l’antica Legge ma la supera, la riforma. Matteo riprenderà questo tema quando seguirà Marco nel narrare il cammino di Gesù attraverso la Giudea e verso Gerusalemme (Mt.19). La Legge mosaica ammetteva il ripudio e c’erano, ai tempi di Gesù, due scuole rabbiniche divergenti; l’una ammetteva con facilità il ripudio, l’altra solo in caso di adulterio. Gesù non opta nè per l’una né per l’altra interpretazione, proponendo una dottrina nuova, “come uno che ha autorità” (Mt.7,29). Egli si rifà all’istituto matrimoniale voluto da Dio, agli inizi dell’umanità. Scorgiamo qui un’idea di fondo della predicazione di Gesù: il regno di Dio rappresenta per il mondo la fine, nel senso che viene recuperata, con il regno, la perfezione dell’origine; pertanto, l’umanità, redenta dal Vangelo, può vivere tornando alla perfezione della primavera della vita, immune da ogni stortura come l’egoismo.

QUARTA ANTITESI: GIURAMENTO Mt.5,33-37 “Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non giurerai il falso…”. La Torah diceva di mantenere la parola data e di non giurare il falso nel nome di Dio. Gesù radicalizza il divieto: è preferibile non giurare affatto (si sente un eco di Qoelet 5,4). Anche i rabbini erano mossi da una simile preoccupazione, ammettevano il giuramento purchè si evitasse di pronunciare il nome di Dio. Gesù si oppone radicalmente alla prassi del giuramento; per Lui è sufficiente che il sì sia sì e il no sia no; questa era anche opinione di alcuni rabbini del tempo. Gesù esige, in sostanza, una piena lealtà nei confronti del prossimo e svuota la sottile casistica farisea sulla liceità del giuramento.

L’argomento delle antitesi fu molto dibattuto dagli studiosi nel secolo scorso. Vi erano esegeti che consideravano Gesù estraneo all’ebraismo, mentalmente diverso, e ritenevano le antitesi espressione di una contrapposizione radicale di Gesù alla Legge mosaica; pensavano che Gesù volesse “scuotere la lettera della Legge”. Altri studiosi sostennero, al contrario, che Gesù fu seguace scrupoloso della Torah. Oggi prevale, fra gli esperti, la tesi seguente: Gesù non fu un oppositore della Legge; Egli in parte la radicalizzò e in parte la relativizzò. Gesù fu, indubbiamente, fondatore di un culto nuovo, ma non un distruttore della Torah; questo nuovo culto di Gesù si fondava e si fonda sul prossimo avvento del regno di Dio e sulla istituzione del sacramento della nuova Pasqua, e non su una nuova Legge.

Ruggero Orlandi